

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2024

## **Delitto Rizzotti, 30 anni a Messina**

Messina. Sono passati quasi 34 anni dalla sera di quella scomparsa. È ora c'è un altro tassello giudiziario. Condanna a trent'anni confermata per Renzo Messina, e assoluzione ribadita per Domenico Abbate, e in più a suo favore dichiarata la prescrizione per la sua appartenenza a Cosa nostra barcellonese, cancellando la condanna del primo grado.

È arrivata nel primo pomeriggio di ieri la sentenza al processo d'appello per l'omicidio del camionista non ancora 23enne di Barcellona Sebastiano Rizzotti, un caso di "lupara bianca" di ben 34 anni addietro, che scomparve l'8 aprile del 1990. La decisione è della Corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Bruno Sagone, che aveva a latere la collega Maria Teresa Arena.

Diverse erano state all'udienza scorsa le richieste dell'accusa, il sostituto procuratore generale Felice Lima, che aveva sollecitato l'accoglimento dell'appello del pm Francesco Massara contro l'assoluzione in primo grado di Abbate, con la condanna alla stessa pena di Messina (30 anni di reclusione) anche per l'omicidio Rizzotti, oltre che per associazione mafiosa, già riconosciuta in primo grado. Per Messina il sostituto pg Lima aveva chiesto la conferma della condanna per entrambi i reati.

Abbate, che quindi al momento "esce" dalla vicenda processuale, è stato assistito dagli avvocati Tommaso Autru Ryolo e Giuseppe Cicciari, Messina dall'avvocato Giuseppe Lo Presti. Parte civile erano i familiari di Domenico Rizzotti, il cui corpo non è stato mai ritrovato, rappresentati dall'avvocato Fabio Repici.

Il primo grado si celebrò nel maggio del 2023 in udienza preliminare davanti al gup Francesco Torre. I due imputati optarono per il rito abbreviato. Messina fu condannato a 30 anni di reclusione sia per l'omicidio che per associazione mafiosa, mentre Abbate fu assolto dall'accusa di omicidio con la formula "per non aver commesso il fatto", e fu condannato a 8 anni per la sua appartenenza alla "famiglia" barcellonese, condanna cancellata ieri in appello per prescrizione.

In primo grado il sostituto della Dda di Messina Francesco Massara aveva immaginato un epilogo diverso, perché aveva chiesto per entrambi la condanna a 30 anni, ritenendoli responsabili di tutti i reati contestati. Il gup Torre dispose poi a carico di Messina, condannato per l'omicidio, una provvisoria immediata di 10mila euro a testa per tutti i sei familiari di Rizzotti costituiti parte civile, oltre al risarcimento vero e proprio da definirsi in un futuro processo civile. Di recente anche il neo pentito barcellonese Salvatore Micale "calcaterra" aveva parlato dell'omicidio Rizzotti, e proprio il suo verbale era stato depositato in primo grado dal pm Massara agli atti del procedimento.

A ben 33 anni di distanza la riapertura da parte della Procura di Messina di quello che a tutti gli effetti è un classico "cold case", ha consentito ai carabinieri del Ros di tracciare nella fase iniziale un quadro di presunta colpevolezza a carico dei due.

Rizzotti fu fatto sparire nel pomeriggio del 7 aprile 1990. Il giovane che conosceva sia Messina che Abbate sarebbe stato attirato in una trappola. Secondo l'accusa originaria sarebbe stato prelevato da Domenico Abbate – ma già due gradi di giudizio

hanno smentito questa ipotesi -, con la sua moto dall'abitazione di un amico al quale aveva fatto visita e poi condotto sulle alture della frazione Gala.

C'è anche da dire che sul piano cautelare però nel marzo del 2023 i giudici del Riesame su rinvio della Cassazione confermarono la detenzione in carcere per Messina e invece annullarono l'ordinanza di custodia per Abbate, che per questa decisione era stato rimesso in libertà.

**Nuccio Anselmo**